



FLASH DI SCENARIO



-0,1%

L'inflazione ad
aprile 2022 su
marzo

ITALIA

L'inflazione frena in aprile al 6% con i bonus per l'energia

Battuta d'arresto dell'inflazione ad aprile che rispetto a marzo cala dello 0,1%, e diventa su base annua pari a +6% contro il +6,5% di marzo. Il rallentamento è legato all'effetto del bonus energia che ha contribuito a raffreddare i listini dei beni energetici il cui trend è passato al +39,5% di aprile dal +50,9% di marzo. Continuano a rimanere alte le pressioni sul carrello della spesa (beni alimentari, per la cura della casa e della persona) che si porta a +5,7% mentre quelle dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano dal +6,5% al +5,8%.

Il Sole 24 Ore, 18 maggio 2022



+2,4%

Il Pil italiano nel 2022
secondo la
Commissione
Europea

ITALIA

Ue taglia le stime del pil italiano per il 2022 e 2023

La Commissione europea taglia le stime di crescita dell'Italia: il Pil dovrebbe scendere al 2,4% nel 2022 e rallentare all'1,9% nel 2023, rispetto al 4,1% e al 2,3% previsti a febbraio, a causa dell'impatto della guerra della Russia contro l'Ucraina che pesa su catene di approvvigionamento e prezzi. Secondo i dati, la crescita italiana del 2022 è attribuibile a un effetto di trascinamento legato alla rapida ripresa registrata nel 2021, ma a causa dell'attuale contesto geopolitico, le prospettive restano soggette a pronunciati rischi al ribasso.

ANSA, 16 maggio 2022



171

Le imprese tornate
in Italia,
principalmente dal
Far East

ITALIA

Italia 2° paese europeo per reshoring

Secondo un recente studio di Srm - il centro ricerche del gruppo Intesa Sanpaolo - l'Italia è il 2° Paese europeo per reshoring, con 171 imprese tornate: poco meno della Francia, che ha avuto 174 casi, e ben più dei 122 casi di aziende inglesi e dei 98 di aziende tedesche. Per l'Italia, il 44% del reshoring proviene da imprese localizzate nel Far East, di cui il 33% dalla Cina e un altro 22% dall'Europa orientale e dalla Russia. Inoltre, più del 60% delle aziende manifatturiere di Ue e Usa prevede, nei prossimi tre anni, di far rientrare parte della propria produzione asiatica in Europa e negli Stati Uniti, a causa delle fragilità evidenziate da molte supply chain globali.

Il Sole 24 Ore, 14 maggio 2022



Speaker della settimana

CARLO BONOMI, Presidente Confindustria

«È il momento di fare un grande esercizio di realtà. In due mesi è cambiato il mondo, e la guerra tra Russia e Ucraina ha aggravato la situazione, già in affanno dal 2021, con il caro prezzi e caro energia. C'è un rallentamento delle catene della logistica, le prime gare sono andate deserte. L'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno; quindi, a parità di risorse, ciò significa che o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più. Insomma, c'è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu».

12 maggio 2022

Record di manifattura a Dolcè. A Velo e Affi boom di imprese

Lo stato di salute del sistema Verona si misura anche sulla crescita del numero di imprese distribuite sul territorio. La Camera di Commercio torna ad aggiornare la mappa delle imprese localizzate nei Comuni scaligeri, che evidenziano un buon trend di ripresa dopo il Covid. «Nel 2021, 62 Comuni hanno visto crescere la loro base imprenditoriale, 32 hanno registrato una diminuzione dello stock, mentre per quattro la situazione è rimasta immutata», traccia il quadro il presidente, Giuseppe Riello. «L'andamento demografico si è, pertanto, chiuso in modo positivo anche se l'entità delle iscrizioni e cessazioni non ha ancora raggiunto i valori pre-pandemia». L'analisi dell'Ufficio Studi e Statistica conferma la diversificazione e la varietà del tessuto imprenditoriale «che si va rivitalizzando anche nelle aree più periferiche della provincia, come i territori montani e la parte meridionale della pianura», annota Riello. In termini assoluti, dopo Verona (27.178 imprese al 31 dicembre 2021), il maggior numero di imprese è localizzato a **Villafranca** (3.235), **San Bonifacio** (2.554), **Legnago** (2.507) e **San Giovanni Lupatoto** (2.418).

Molte le curiosità | A **Ferrara di Monte Baldo** si rileva il numero più elevato di **aziende a guida rosa** (35,9%, contro una media provinciale del 20,3%). A **Vestenanova**, la maggior presenza di **imprese under 35** (14,2%, contro il 7,7% medio), seguito da **Velo Veronese** (12,4%) e **Badia Calavena** (11,9%). Le **attività artigiane** invece si trovano in percentuale più elevata a **Concamarise** (43,9%, sulla media del 25,5%), **Cerro Veronese** (42,3%) e **Buttapietra** (37,6%). A **Nogara, San Bonifacio e Verona** i record di **imprese straniere** (Ue ed extra-Ue): per il primo Comune si registra una quota pari a 21%, a San Bonifacio del 18,6% e nel capoluogo il 18,2% (il dato medio provinciale è pari a 12,8%). Verona, con 136,6 imprese per chilometro quadrato evidenzia la più alta **concentrazione territoriale di attività economiche**, seguita da **San Giovanni Lupatoto** (127,2) e **Castel d'Azzano** (95,9). Con 223,7 aziende ogni 1.000 abitanti, **Affi** è il Comune che presenta la più spiccata vocazione imprenditoriale, seguito da **Velo Veronese** (210,2).

I dati settoriali | L'**agricoltura** incide per il 15,8% delle attività complessive, ma supera il 50% a **San Mauro di Saline, Mezzane di Sotto, Velo Veronese, Montecchia di Crosara, Cazzano di Tramigna, Roncà, Terrazzo, Marano di Valpolicella e Brentino Belluno**. Nel **commercio** (ingrosso e dettaglio), che a livello provinciale pesa per il 20,3%, al primo posto si posiziona **Sanguinetto**, seguito da **Castel d'Azzano, Nogara, Cavaion e Villafranca**. Nel **Baldo-Garda** il contributo delle **attività dei servizi di alloggio e ristorazione** al sistema imprenditoriale locale è rilevante: a **Malcesine** si arriva al 36,9%, contro una media provinciale del 7,5%. Seguono **Ferrara di Monte Baldo, Brenzone sul Garda, Torri del Benaco, Garda, Bardolino e Lazise**, tutti affacciati al lago o nell'immediato entroterra. I Comuni con i più alti tassi di presenza di **attività manifatturiere** sono **Concamarise** (28,5%) e **Dolcè** (23,3%), mentre **Cerro Veronese** (28,4%), **Roverè Veronese** (25,0%) e **Boschi Sant'Anna** (24,6%) hanno la più elevata concentrazione di attività nel settore delle costruzioni. I **servizi alle aziende e alla persona** (il 27,9% del totale), sono a **Verona** (38,2%), **San Giovanni Lupatoto** (35,4%) e **Affi** (35,0%). **Ferrara di Monte Baldo** (+8,3%), **Palù** (+6,3%) e **San Pietro di Morubio** (+5,1%) esprimono infine la miglior performance in termini di crescita dello stock su base annua (la media provinciale è pari a +0,5%).

Alcuni record per tipologia di impresa

Ferrara di Monte Baldo

35,9%

L'incidenza di **imprese rosa** (vs. media 20,3%)

Vestenanova

14,2%

L'incidenza di **imprese under 35** (vs. media 7,7%)

Concamarise

43,9%

L'incidenza di **attività artigiane** (vs. media 25,5%)

San Bonifacio

21%

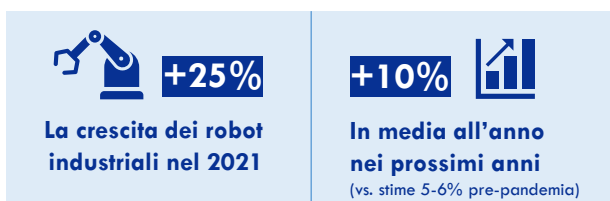
L'incidenza di **imprese straniere** (vs. media 12,8%)

Crescita a doppia cifra per i robot industriali: nel 2021 balzo del 25%

Solo due anni fa, l'evoluzione della specie robotica sembrava segnata. Gli esemplari più evoluti avrebbero lasciato le fabbriche per lavorare nelle case, curare gli anziani, fare lezione a scuola, operare negli ospedali, guidare in città, coltivare i campi con precisione artificiale. I robot meno «sociali» sarebbero rimasti a svolgere lavori pesanti e ripetitivi in un mercato ormai maturo, quello dell'automazione industriale, mentre ricercatori e investitori volgevano lo sguardo altrove.

Poi è arrivato il Covid-19. Nel mondo del commercio e della produzione a distanza, improvvisamente privato di manodopera, l'automazione della fabbrica è diventata una necessità. Un fattore di sopravvivenza, prima ancora che leva competitiva. Di nuovo, i robot industriali hanno attirato investimenti e l'Industria 4.0 – concetto utilizzato per la prima volta in Germania nel 2011 che si preparava a cedere il passo ad altri paradigmi della digitalizzazione – ha conosciuto una nuova primavera.

Lo dicono i numeri. Dopo il biennio 2019-2020, con i ricavi congelati dall'emergenza coronavirus (-10%), **nel 2021 il mercato dei robot industriali ha registrato a livello globale una crescita senza precedenti, segnando un +25%.** Non solo. *Interact Analysis* calcola che **il settore crescerà del 10% all'anno nei prossimi anni:** nel mondo che abitavamo prima della pandemia, le stime più rosee non si erano spinte oltre il 5-6% di crescita attesa.



Oggi, le imprese che producono robot industriali – da Comau a Fanuc, da Abb a Kuka – stanno rivedendo in fretta i piani aziendali, per riadattarli a una crescita di lungo periodo che sarà molto più forte di quella misurata nell'ultimo decennio. Le imprese italiane, che vantano una lunga tradizione nei settori della mecatronica e dall'automazione, non sono rimaste indietro. **Nel quarto trimestre del 2021 l'indice degli ordini di macchine utensili elaborato dal Centro Studi Ucimu – l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione – ha registrato un incremento del 49,4% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2020.** In valore assoluto l'indice ha toccato il **record storico di 129,1 punti base.** Il dato più incoraggiante viene dal mercato interno: se si guarda a tutto il 2021, la raccolta ordini in Italia ha visto l'indice salire del 166,6% su base annua a quota 182,7 punti base. Nello stesso periodo **gli ordinativi destinati all'export sono cresciuti del 43,6%,** portando l'indice a 112,7 punti base.

La lista dei record può continuare, a conferma di quanto il settore dell'automazione industriale sia in fermento. Sempre **nel 2021, per la prima volta, è stata superata la soglia dei 100mila mobile robot venduti su scala mondiale.** Il 40% è andato a lavorare in Cina.

Questa categoria di robot include gli affermati «veicoli a guida automatizzata» (AGV), tecnologia presente nelle grandi industrie da oltre 40 anni, e i più recenti «robot mobili autonomi» (AMR): questi ultimi sono robot in grado di analizzare l'ambiente in cui si trovano per muoversi in modo autonomo, trasportando oggetti senza essere supervisionati da un operatore e senza dover seguire un percorso fisso e predeterminato.

Gli AGV e soprattutto gli AMR sono la sottospecie di robot industriali oggi più richiesta per i piani di automazione dei magazzini dell'e-commerce e in generale delle aziende manifatturiere, del packaging e della logistica.

Nel 2017 se ne contavano poche centinaia nei magazzini di tutto il mondo. **Negli ultimi 18 mesi le vendite di questi robot sono aumentate del 70% e il loro giro d'affari globale è cresciuto del 36% fino a superare i 3 miliardi di dollari.** Gli annunci, nel settore, si inseguono.

Lo scorso settembre DHL ha approvato l'acquisto di 2mila robot *Person to Goods* (P2G): una categoria di «robot mobili autonomi» in grado di ricevere le merci da spostate direttamente dagli operatori umani. A fornirli, nel corso del 2022, sarà Locus Robotics, startup americana valutata 1 miliardo di dollari.

Un segnale, non isolato, che mostra quanto il record di vendite segnato quest'anno dai *mobile robot* sia destinato a essere infranto: si stima che nel 2025 nel mondo si venderanno 640mila «robot mobili autonomi» e 43mila «veicoli a guida automatizzata» e che a quella data solo nelle industrie di Cina e Stati Uniti saranno in attività due milioni di *mobile robot*.

Numero che non sorprende, se letto sotto la lente di un'altra statistica: **nel 2026, il volume di piccoli pacchi elaborati ogni anno nei magazzini di tutto il mondo raggiungerà la soglia dei 266 miliardi di unità, il doppio rispetto al dato di appena due anni fa.**

Presto, in un mondo ridisegnato dalla nuova era globale della logistica – integrata, digitale e auguriamoci sostenibile – i robot non ruberanno più il lavoro. Lo salveranno.



Aggiornamento ad aprile 2022 dei contenuti APPIA

La piattaforma per l'analisi e la previsione dei prezzi delle materie prime

Gli analytics della piattaforma APPIA sono stati aggiornati con la **congiuntura dei prezzi relativa ad aprile 2022 e con le nuove previsioni**.

In dettaglio, i nuovi contenuti disponibili:

- Aggiornamento ad aprile 2022 degli indici congiunturali
- Nuovi outlook previsionali 2022-23 per tutte le commodity monitorate
- 7 nuovi focus del mese
- Nuovo report di sintesi mensile scaricabile dall'area download

Alcune delle evidenze dall'ultimo aggiornamento

Materie prime mediamente più stabili in aprile (-0.2 % rispetto a marzo), ma l'andamento dei prezzi delle principali commodity acquistate dalle imprese manifatturiere cela dinamiche assai differenziate tra i vari comparti: all'alleggerimento dei prezzi dell'energia (gas naturale e petrolio sono arretrati dai massimi di marzo, pur mantenendosi su livelli ancora elevatissimi) è, infatti, corrisposto un profilo rialzista dei prezzi di molte altre commodity (tra cui plastiche, cotone, acciai, cellulosa e molte commodity agricole) impedendo una correzione dell'indice Prometeia-APPIA che, pertanto, si mantiene ai massimi, +70% in euro rispetto a un anno fa (aprile 2021).

Rialzi intensi per plastiche e acciai. L'incremento dei prezzi degli intermedi chimici (etilene, propilene, stirene) è stato interamente traslato sulle quotazioni delle principali plastiche, portando a rialzi a tappeto su tutte le principali varietà. Rincarì congiunturali a doppia cifra, si sono osservati anche sui corsi degli

acciai. Tra i metalli non ferrosi, segnaliamo un primo alleggerimento (-5.3% in €) dei corsi dell'alluminio accompagnato, tuttavia, da un rincaro a doppia cifra dello zinco (+12.6%).

Rivisto verso l'alto il profilo dei prezzi del petrolio nel 2022. Al momento in cui scriviamo, appare vicina l'approvazione del sesto pacchetto di sanzioni da parte dell'UE, che dovrebbe riguardare soprattutto il petrolio, e prevedere un'interruzione completa degli acquisti UE di greggio russo a partire dal 2023. I crescenti rischi sulla tenuta della produzione petrolifera russa portano a rivedere la velocità e l'intensità del rientro del prezzo del Brent, ora atteso mantenersi sopra i 100 \$/b nella media del 2022 (+55% circa in €; +44% in \$ rispetto al 2021).

Dopo il fortissimo rialzo del 2021 (+70%) l'Indice Prometeia-APPIA è atteso «rincare» di un ulteriore 38% in euro nel 2022. Come si distribuiranno questi aumenti dei prezzi fra le commodity "core" delle varie filiere? Quale l'impatto atteso sui loro costi di approvvigionamento? Quali i principali fattori di rischio a cui sono esposte? A questi, e ad altri interrogativi cercheremo di dare una risposta in occasione del **secondo ciclo di webinar di filiera**, che prenderà il via il prossimo 18 maggio con il focus dedicato a energia e trasporti.

L'utilizzo della piattaforma è riservato alle aziende associate, che accederanno gratuitamente previa richiesta di credenziali univoche Appia.

Per richiedere le credenziali d'accesso alla piattaforma, o per qualsiasi richiesta di informazione scrivere ad appia.materieprime@confindustria.vr.it

Nuovo ciclo di webinar di filiera di APPIA_la piattaforma per l'analisi e le previsioni dei prezzi delle materie prime

Come si modificano le traiettorie evolutive dei prezzi internazionali delle materie prime all'indomani dell'invasione dell'Ucraina? Quali le commodity più impattate dal conflitto? Quali saranno verosimilmente gli effetti sui costi di approvvigionamento nelle principali filiere di specializzazione dell'industria italiana?

Il team di esperti di Prometeia risponderà a questi quesiti, mettendo a fattor comune, dati di mercato, informazioni esperte e segnali "sul campo" provenienti dalle imprese della community di APPIA durante il prossimo ciclo di webinar di filiera iniziato oggi, mercoledì 18 maggio.

È possibile partecipare a tutti gli altri appuntamenti di interesse (di cui si riporta di seguito il calendario), provvedendo all'iscrizione attraverso [questo link](#) o scrivendo al seguente indirizzo e-mail appia.materieprime@confindustria.vr.it.

Metti in agenda il prossimo ciclo di webinar!

18 maggio	11.30-12.30	Filiera Energia e Trasporti
26 maggio	11.30-12.30	Filiera Metalmeccanica
31 maggio	14.30-15.30	Filiera Legno-Carta
7 giugno	11.30-12.30	Filiera Chimica, Gomma e Plastica
14 giugno	11.30-12.30	Filiera Alimentare
16 giugno	11.30-12.30	Filiera Tessile-Moda
21 giugno	11.30-12.30	Filiera delle Costruzioni

[Per approfondire](#)

La Ue: obiettivi sull'idrogeno raddoppiati

La Commissione europea presenterà oggi un ampio pacchetto di proposte che deve servire ad azzerare la delicata e controversa dipendenza energetica dell'Unione europea nei confronti della Russia.

La strategia REPowerEU si baserà sul risparmio energetico, la diversificazione nell'approvvigionamento, e una accelerazione della transizione verde. Su tutt'altro fronte, la difesa, Bruxelles presenterà sempre oggi anche nuove iniziative per promuovere l'industria europea.

Il desiderio è di trasformare in modo strutturale il sistema energetico europeo, affrontando al tempo stesso due sfide parallele: la dipendenza energetica e la transizione climatica.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, gli investimenti previsti ammontano a circa **210 miliardi di euro**. Il denaro giungerà tra gli altri dai diversi capitoli di spesa europei e da una riforma del mercato di scambio delle emissioni nocive (ETS). Ciascun Paese dovrà inserire un capitolo dedicato nel suo piano di rilancio.

«Nel nuovo piano REPowerEU, abbiamo deciso di raddoppiare il nostro obiettivo per il 2030 e di produrre ogni anno 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile nell'Unione europea – ha spiegato ieri a Varsavia la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen –. Inoltre, importeremo altri 10 milioni di tonnellate dall'estero. In questo modo, potremo sostituire fino a 50 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo importato».

La signora von der Leyen ha quindi preannunciato un **pacchetto di misure regolamentari con il quale promuovere la produzione di idrogeno verde** (prodotto senza l'intervento di fonti fossili). «Oltre a 9,3 miliardi di euro di finanziamenti provenienti dal NextGenerationEU, daremo priorità a nuove iniziative, anche sostenute con aiuti di Stato. Entro l'estate vogliamo approvare progetti di interesse comune dedicati all'idrogeno con i quali promuovere

investimenti industriali per 50 miliardi di euro».

La Commissione intende proporre un **aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili dal 40 al 45% entro il 2030** (oggi la quota è del 22%). Le **installazioni di pannelli fotovoltaici dovrebbero più che raddoppiare** in termini di capacità fino a sfiorare i 600 gigawatt entro il 2030. Per facilitare l'iter che autorizza gli impianti, Bruxelles intende proporre di selezionare, insieme ai Paesi membri, specifiche aree geografiche destinate all'eolico e al fotovoltaico.








Nel contempo, l'esecutivo comunitario proporrà di rendere **obbligatori i pannelli fotovoltaici per tutti gli edifici pubblici e commerciali dal 2026 in poi**, superata una specifica metratura. I pannelli diventeranno obbligatori per tutti gli edifici residenziali dal 2030 in poi. Sempre su questo fronte, Bruxelles vuole anche **aumentare la produzione di biometano per toccare i 35 miliardi di metri cubi nel 2030**.

Sulla questione annosa dei tetti ai prezzi al gas, la Commissione europea intenderebbe preservare la libera concorrenza sul mercato all'ingrosso, permettendo però al singolo Paese di orientare il mercato al dettaglio nei casi d'emergenza. Quanto all'impatto dei listini del gas sulle fatture dell'elettricità, Bruxelles è pronta a consentire ai governi di regolare i prezzi non più solo per le famiglie e le microimprese, ma anche per le piccole e medie aziende.

Come detto, sempre oggi, la Commissione presenterà nuove proposte per **rafforzare l'industria della difesa**. Oltre a voler coordinare l'aumento delle spese militari a livello nazionale, Bruxelles vuole sostenere gli acquisti congiunti di materiale militare, organizzando appalti comuni e utilizzando per la prima volta anche denaro comunitario.

L'obiettivo è di aiutare i Paesi a rafforzare la propria difesa e a sostenere i produttori europei.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	+6,5% (2021)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+10% (IV Trim 21/IV Trim 20)	+11,5% (IV Trim 2021/IV Trim 20)	+3% (Marzo 2022/Marzo 2021)
 EXPORT	+10,4% (IV Trim 2021/IV Trim 2020)	+11,7% (IV Trim 2021/IV Trim 2020)	+22,9% (Marzo 2022/Marzo 2021)
 IMPORT	+2,3% (IV Trim 2021/IV Trim 2020)	+30,2% (IV Trim 2021/IV Trim 2020)	+38,8% (Marzo 2022/Marzo 2021)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	66,6% (2021)	65,7% (2021)	58,2% (2021) 59,9% (Marzo 2022)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2021)	5,3% (2021)	9,5% (2021) 8,3% (Marzo 2022)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	20,6% (2021)	18,2% (2021)	29,5% (2021) 24,5% (Marzo 2022)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenTaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenTaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 8° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2021)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2021	2022	2023
PIL	6,6	1,9	1,6
Esportazioni di beni e servizi	13,3	2,8	4,2
Tasso di disoccupazione¹	9,5	9,1	8,8
Prezzi al consumo	1,9	6,1	2,0
Indebitamento della PA²	7,2	4,9	3,1
Debito della PA²	150,4	147,5	144,8

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenTaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenTaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenTaly 2020)
- 9° Paese per export nel mondo (WTO 2019)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)